

**Azevedo: il governo  
ricostituisce l'unità  
fra i partiti e il MFA**

(A PAGINA 13)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Treni fermi  
dalle ore 21 di  
questa sera**

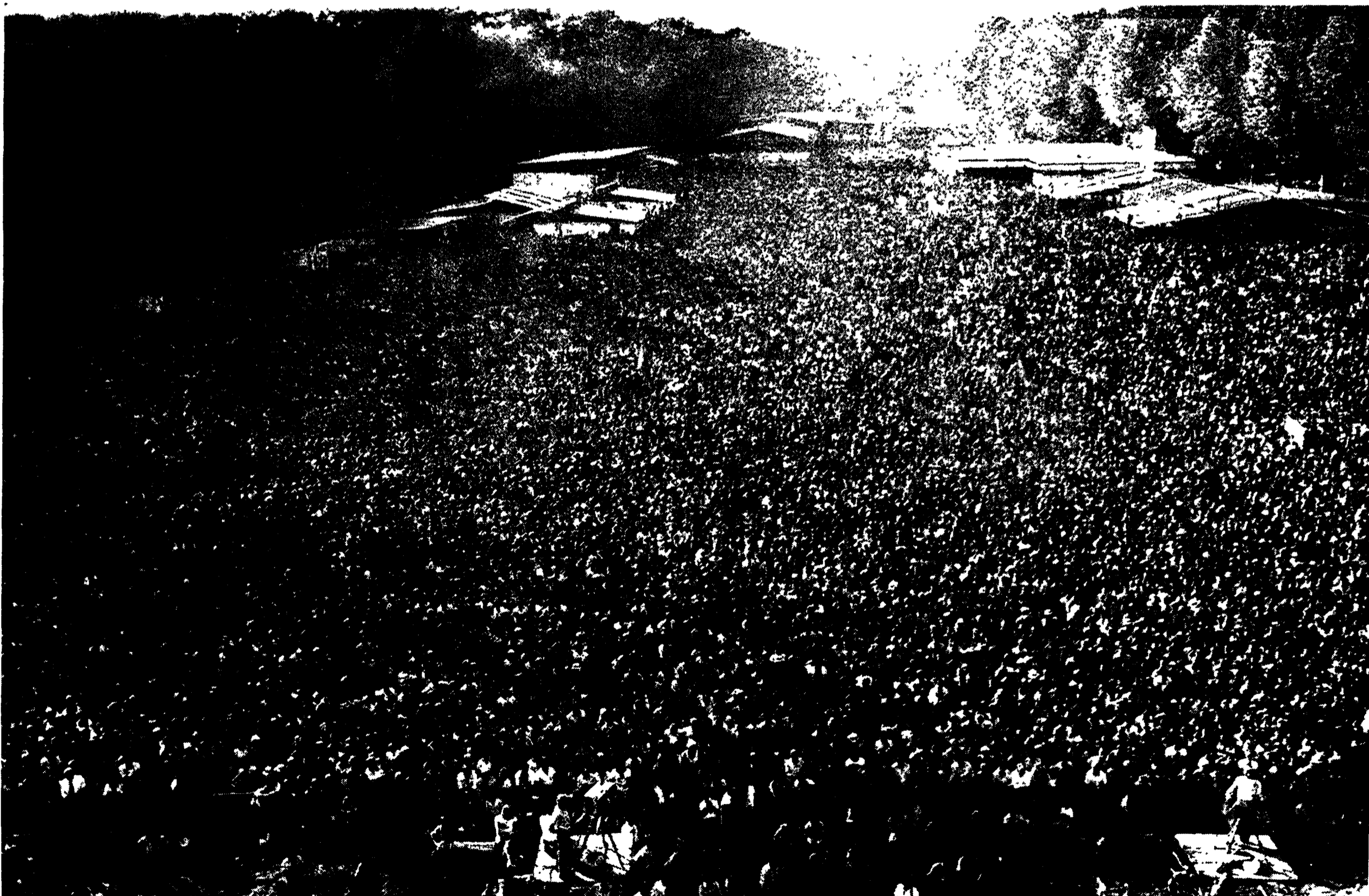
(A PAGINA 7)

*Una incomparabile folla alla grande festa di Firenze*

# Entusiasmante

**Berlinguer: l'Italia ha bisogno più che mai  
di un potere democratico e unitario che  
risuota fiducia e consenso dai lavoratori**

L'incontro nella città e nel parco delle Cascine ha testimoniato i legami delle masse lavoratrici e di tutti i democratici italiani con la stampa comunista e il PCI - Per ore un'immensa fiumana di persone per le vie di Firenze - Prima del comizio del segretario del Partito a conclusione del Festival del 30° della Liberazione, i saluti di Ventura, segretario della Federazione, del sindaco Gabbuggiani e di Pavolini, direttore dell'«Unità» - Il discorso di Hermann Axen, capo della delegazione della RDT



Una grande incontentabile giornata di festa che ha avuto per protagonisti centinaia e centinaia di migliaia di fiorentini, toscani, lavoratori, giovani, donne venuti da tutt'Italia e dai Paesi dell'emigrazione, ha segnato oggi la conclusione del Festival nazionale dell'«Unità» a Firenze. Il programma prevedeva per la mattinata due cortei, ma fin dalle prime ore del mattino, per tutta la città, è stato uno sciamare ininterrotto e festante di cento e cento cortei. Alle ore 15 sul viale che conduce al parco delle Cascine ancora si salutavano e si applaudivano le ultime delegazioni. Nel pomeriggio la stessa folla, immensa e attenta, ha ascoltato nell'arena centrale il discorso del segretario generale del Partito Enrico Berlinguer. Prima di lui avevano parlato il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione comunista fiorentina, il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, il compagno Luca Pavolini, direttore dell'«Unità», il compagno Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico della SED, che ha portato il saluto della RDT, ospite d'onore al Festival. Sul

palco erano presenti i membri della Direzione del PCI, i membri del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo, Loretta Montemaggi, presidente dell'Assemblea regionale toscana, Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, i membri della Segreteria regionale del PCI, i segretari delle Federazioni comuniste della Toscana, i membri del comitato direttivo della Federazione comunista fiorentina, le delegazioni e gli ambasciatori dei Paesi esteri presenti al Festival. Erano presenti anche delegazioni dei partiti della sinistra. Nella giornata di sabato si erano svolte grandi manifestazioni: quella internazionalista con la compagna Seroni, attorno alle rappresentanti delle donne di Cile, Spagna e Vietnam; l'appassionato dibattito sul Portogallo con il compagno Napolitano a Telefestival e l'incontro delle elette comuniste presenza il compagno Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale piemontese. (ALLE PAGINE 3 E 4 IL DISCORSO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER - SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAGINE 2, 4 E 5 - FOTOCRONACA IN ULTIMA PAGINA)



Una grande prova di unità entusiasmo e partecipazione politica

# Nei cortei l'Italia del 15 giugno

Negli slogan, nei cartelli e negli striscioni delle delegazioni da tutte le regioni e dall'emigrazione tutti i problemi del Paese e l'appello all'unità del popolo italiano per risolverli - La passione internazionalista e la solidarietà con i popoli della Spagna e del Cile - La calorosa stretta attorno ai compagni venuti dal Mezzogiorno - Un frate inglese in visita al Duomo: « Ho visto passare la gioia di vivere »



I compagni della delegazione di Napoli sfilano davanti al palco.

## Firenze e Festival una sola città

Come centinaia di migliaia di persone hanno vissuto l'indimenticabile giornata conclusiva - Oltre centomila persone sono arrivate coi treni speciali - Colonne di pullman e di auto Convogli da Svizzera, Belgio e Lussemburgo - Immensa la folla di giovani, di donne, di ragazzi, di bambini che ha invaso i viali delle Cascine

**DALL'INVIATO**  
FIRENZE, 14 settembre  
Ecco a successo qualcosa che difficilmente ci riuscirà di raccontare: è successo che la città del Festival, quella nostra costruita alle Cascine per quindici giorni di vita, è riuscita a sopravvivere, e a sopravvivere, senza violente, e Firenze per un giorno è diventata probabilmente la più grande metropoli italiana, ha visto moltiplicarsi forse per tre volte o più la sua popolazione di mezzo milione d'abitanti. Una giornata senza la notte, e una festa senza confini. Dalle Cascine è venuta allungandosi alle rive dell'Arno, ai prati circostanti trasformati in tendopoli che nessun divieto è riuscito ad allontanare, è penetrata nelle strade e nelle piazze, e si è diffusa, si è sparpinata fino al centro, ha inceduto e fraternizzato con la gente di S. Frediano.

Da stamane Firenze è tutta inondata di rosso, i locali pubblici non lavorano che per il servizio di un giorno, che per questo si aggirano carichi di stanchezza ma anche di simpatia e di gratitudine. Ne erano sbarcati più di centomila, fino a ieri, dai soli treni speciali. Altri quarantamila sono giunti nelle prime ore di stamattina con i convogli organizzati, decine di migliaia con i vari accessi ma dentro la città e addensata paurosamente attorno ai punti di raccolta di porta Romana e di piazza Libertà, si distendeva come un gigante che finiva col barcollare ogni cosa.

**DALL'INVIATO**  
FIRENZE, 14 settembre  
L'ultimo « omaggio a Firenze » è all'Italia intera, forte, unita, in questo momento del festival nazionale dell'Unità: è il corteo immenso e gioioso che non ha soluzione di continuità e che immagina prima e del giorno prima ancora e, anche, di oggi stesso. La città, fin dal primo mattino, brulca nelle strade, nelle piazze, nei viali, e che va agli appuntamenti fissati — due punti d'incontro per due cortei che poi confluiranno.

Il viale delle Cascine alle nove del mattino, già da solo un terzo corteo, improvvisato e indimenticabile festoso. A mezzogiorno, il palco sul quale via via salgono le delegazioni dei partiti comunisti di tutto il mondo e i dirigenti del Pci, si vede la grande striscia d'astolfo trasformata in un così fitto fluire di folla, appariva una striscia corata e ininterrotta, scivolante via verso i prati del Quercione e delle Cornacchie, verso il festival.

Non è una parata, ma un straordinario slancio collettivo che riempie questa luminosa domenica settembrina di canti, di slogan, di coccarde, di fazzoletti e di bandiere. Non è solo una parata, è anche la prova che una grande forza popolare e nazionale dà di sé stessa ai Paesi: auto-disciplinata, responsabile, composta, serena e allegra unita. E l'unità dei comunisti — e degli amici democratici accorsi a migliaia vicino a noi — si salda attorno alle idee, a una linea politica che è la prima serata luminosa e dolce dopo tante sgruppate di pioggia — un tumultuoso, impressionante sommarsi di volti e di voci che dopo due settimane mettono in minoranza il fiorentino e il toscano? Abbiamo visto la gente a grappoli fuori del Telefestival, della sala della libreria, di ogni angolo dove si susseguivano accalorati, i dibattiti politici. Abbiamo visto per ore lunghissime code agli ingressi del centro dell'editoria democratica, bloccate perché all'interno non si poteva circolare il traguardo di duecento milioni di lire in libri venduti (è già stato superato).

**Cori**  
Emigrati che alternavano lacrime di commozione agli abbracci e ai cari festosi saluti, improvvisavano giolotti di Gruppi della Valdosa che emulavano i fratellini e bellissimi inni partigiani e nelle canzoni montane. I ristoranti, i bar, i posti di ristoro, gli stand dei Paesi socialisti che festeggiavano ininterrottamente — da un pasto completo ad uno spicciolo — le richieste di pane bagnato nell'olio — le richieste di una clientela che non finiva mai. E intanto, decine di migliaia di persone si accalcavano davanti al palco dell'arena centrale. Uomini e donne insieme ad ascoltare Adriana Seroni per dire che i problemi delle donne sono di tutti, ad applaudire la voce che sa di col-

che « cammina » (un bimbo sembra essere sospeso in aria, fluttuante come il suo palloncino), sfilano altri cittadini, silenziosi con problemi umani e sociali ancora irrisolti, gli anziani, gli « esclusi », i bambini. Tutti i temi della società italiana si raccolgono oggi a Firenze, in questa folla che sfilava e che pensa; tutti i temi affrontati nei quindici giorni del festival in un aperto, spregiudicato, fermo confronto con gli altri, con le forze politiche, forze sociali, con i cittadini di ogni orientamento. L'entusiasmo esplose mentre i flash e le decine e decine di fotografi professionisti e dilettanti scattano, mentre decine di giornalisti italiani e stranieri si preparano al « servizio » del giorno dopo. E' arrivato segretario generale del Pci, Enrico Berlinguer, accolto da una folla che è ormai difficile fendere, compatta per chilometri, quando ancora il corteo vero e proprio non aveva ancora iniziato il suo cammino.

**Con i popoli**  
E' questa la manifestazione di un partito popolare, democratico, nazionale che si muove senza intanto e senza timidezza con i grandi milioni del mondo moderno, nel segno di una irrinunciabile solidarietà con i popoli che costruiscono il socialismo e con quelli in lotta per la libertà, l'indipendenza, la via che, a testimonianza, salgono sul palco i rappresentanti (non « stranieri ») che salutano l'appello caloroso della folla, e un saluto al momento dell'Italia e di collaborazione con tutte le forze democratiche.

Chi siete, compagni e amici? Le aziende della parte attiva del Paese: gli operai, come sempre, i contadini, gli intellettuali, gli impiegati, i ceti medi produttivi e il campione di quella parte che sarebbe, ma non è ancora, essere attiva: i disoccupati, le casalinghe « per forza » e gli studenti nel « parcheggio » della scuola; e ancora, altra parte, ma non è ancora attiva: i Paesi, i comunisti emigrati. Ma qui, nel viale

luto e di foresta di Miriam Mabeba  
Più tardi, sotto i fasci di luce che fanno una immensa cupola dell'intero parco delle Cascine, saranno ancora altri complessi, singoli ragazzi con le chitarre a formare attorno a sé circoli di folla che si scioglie per riformarsi da un'altra parte. E i ristoranti continuano a servire ininterrottamente, fin dopo l'una, le due, le tre di notte. Questa è una città serena, i turni dei compagni della vigilanza si ritrovano in buona compagnia. Non c'è un solo angolo deserto da sorvegliare, l'improvvisa presenza di ripulire l'immenso parco avviene mentre si approssima l'alba e centinaia di ragazzi sono accoccolati per ogni dove nei sacchi a pelo, altre centinaia di persone addosso conversano quietamente e poggiano il capo sulle sedie. Ma già dai viali che portano alle Cascine si vede arrivare altra gente. Scende dai treni smistati a S. Maria Novella, a Campo di Marte, alla stazione delle Cascine stesse. La Federazione di Prato dispone strategicamente i suoi ventisei punti di raccolta regionali dai quali muoveranno i cortei. Un certo punto, la sontuosa galleria di verde formata dall'interminabile viale da piazza Vittorio Veneto a piazzale delle Cascine, appariva un'impressionante compatto muro di folla punteggiato dal rosso di mille fazzoletti e bandiere.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

percuote da lontano, si moltiplica, si estende fino laggiù, al perimetro del festival gonfio di popolo. La prima banda che intona « Bandiera rossa » è del Senese, con le sue ragazze, con i tamburi rullanti che passano in mezzo a muri compatte di folla. Poi è la volta di « Bella ciao », la Svizzera, che accompagna la bandiera della Federazione fiorentina, dietro alla quale sfilano i compagni del Comitato centrale.

**Dal Sud**  
Con la Campania il Mezzogiorno porta la sua gente e la sua volontà di riscatto. Ne avverte il significato la folla che lancia in aria il suono del applauso commosso e consapevole. Il gruppo di giovani che grida « Unità, unità, unità nel governare / Napoli e il Sud vogliono avanzare ». La Federazione dell'Irpinia, Campobasso, Benevento, Salerno, Caserta: un'altra grande ondata che salda « i giovani » del Sud / non voglio emigrare / si stanno battendo per restare ». E' il motivo di fondo che lega il Mezzogiorno ai compagni dell'emigrazione, ed è ripreso dai comunisti di ogni città d'Italia. Il Mezzogiorno è sfilato nei quartieri di Oltretorre, ha sentito il suo improvviso e limpido delle campagne nella piazzetta della Calce, ha ricevuto i profondi saluti dalle finestre in via del Serraglio. E poi è ancora il Mezzogiorno che si è fermato davanti alla sezione che è stata del Mezzogiorno e del Sud.

Allo voce dei comunisti rispondono dalle finestre altri voci, e il dialogo si intreccia con la città; al Lungarno Sottoripa, scandito anche dai giovani, si sono affacciati i Cavallo sono affacciati a grappoli, salutano, gridano « stasera saremo con voi ». Un frate inglese, in visita al Duomo, ha visto passare il corteo e ha detto: « Ho visto la gioia di vivere ».

**Disciplina**  
La gente che arriva all'ingresso del Festival si aggiunge sotto il verde degli alberi di infiniti quadri polimerici in cui dominano i lampi rossi delle bandiere. La gente che arriva all'ingresso del Festival si aggiunge sotto il verde degli alberi di infiniti quadri polimerici in cui dominano i lampi rossi delle bandiere. La gente che arriva all'ingresso del Festival si aggiunge sotto il verde degli alberi di infiniti quadri polimerici in cui dominano i lampi rossi delle bandiere.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

Francò domani unità per governare ». Poi gli operai, il gruppo Emanuel da 18 mesi in lotta per il posto di lavoro. Le mondine coi canti della risata. La repubblica partigiana dell'Ossola con il maddalena dei caduti: è un pezzo di storia, un monito. Domenico e Omega: tanti e tanti giovani ancora con lo zaino del viaggio sulle spalle, seguiti da un'altra banda musicale che riporta a un'atmosfera d'altri tempi, alle feste pasionali e ai tradimenti non vanno dispersi. Sono « gli scappati di S. Giovanni Valdarno », pennacchi, vestiti gialli, rossi, azzurri, con allegri strumenti in azione.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

Venezia una svolta per il Veneto, una nuova tappa della rivoluzione democratica, e la cifra della grande avanzata nella regione dalla tradizione bianca: 65.251 voti al Pci. Questa cifra si ferma qui davanti, non riesce a procedere, tanto è grande la folla. Il compagno al microfono sollecita la folla: « Ancora le regioni debbono passare ». Si muove lo striscione che affiora: « Le forze avanzate del lavoro e della cultura sono protagoniste della salvezza di Venezia ». Dietro lo striscione si scopre un'altra banda, tutta in verde, e dietro ancora bandiere rosse altissime e leggere, a mazzo, e la sezione di Camponogara e quella di Botton, di Novanta di Piave, di Quarto d'Altino, di Motta di Livenza, di Castellon Veneto. La striscia di stoffa che annuncia Verona è quasi coperta dalla gente, come quella di Treviso.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

bianchi, una « divisa » antica rinnovata dal fazzoletto rosso al collo. « La Sardegna ai Gramsci per il comunismo » è lo slogan scritto, accompagnato da un canto lento, asciutto, impressionante a cento voci.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

cedono cantando quelli dell'Umbria Perugia un testo. Dicono con i cartelli: « Un partito per milioni di uomini ». Milioni di uomini per il socialismo, mentre i giovani si fanno sentire: « Vogliamo studiare / vogliamo lavorare / per questo l'Italia / deve cambiare ». E poi Narri, mentre Rieti e Terzia ricordano i caduti delle brigate garibaldine.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

**Disciplina**  
Sono ormai le nove e mezzo del mattino il prato del Quercione, il villaggio internazionale, i viali rigurgitano di gente, i ristoranti che hanno servito gli ultimi pasti, fino alle quattro di stamane già hanno riaperto per quelli che hanno viaggiato tutta la notte. C'è una corrente che dalla città arriva, che tanto hanno contribuito alla vittoria elettorale, all'appuntamento con il Festival del 15 giugno.

Da solo?

Chi ha visto il telegiornale sul 15 giugno si sarebbe accorto che un compagno Berlinguer, Firenze abbia parlato da solo. Che ci fosse una sterminata marea di folla avrebbe potuto constatarlo chiunque. Berlinguer è non altro, la fotografia che pubblichiamo in prima pagina.

La verità, anche starolta, è che davvero non capiscono, non vogliono proprio capire, il 15 giugno non gli è bastato?

Mario Passi